



La scelta possibile.

Guida alle opportunità del progetto regionale VESUVIA
per i Comuni della zona a rischio Vesuvio.



Regione Campania | assessorato all'urbanistica



vesuvia

la scelta possibile





La scelta possibile.

Guida alle opportunità del progetto regionale VESUVIA
per i Comuni della zona a rischio Vesuvio.



Regione Campania
assessorato all'urbanistica



IL MIO NOME
E' MONTE SOMMA!



IO INVECE
MI CHIAMO VESUVIO!



MA TU PUOI CHIAMARCI
SEMPLICEMENTE
"VESU"!



Sommario

<u>Il rischio diventa risorsa</u>	00
<u>Esodo spontaneo</u>	00
<u>Trasferimenti consensuali</u>	00
<u>Il programma per la riduzione del rischio</u>	00
<u>I termini del programma</u>	00
<u>I punti del programma</u>	00
<u>Tutta la verità sul gigante che dorme</u>	00
<u>Com'è fatto un vulcano</u>	00
<u>Sentinella del vulcano</u>	00
<u>La storia del vulcano</u>	00
<u>Le parole difficili</u>	00
<u>Come difendersi dal rischio eruzione</u>	00
<u>In caso di emergenza</u>	00
<u>Le Regioni gemelle</u>	00
<u>Interventi</u>	00
<u>M. Di Lello</u>	00
<u>A. Bassolino</u>	00
<u>F. Barberi</u>	00
<u>A. Troiano</u>	00
<u>G. Macedonio</u>	00
<u>P. Gasparini</u>	00
<u>P. Sommesse</u>	00
<u>G. Luongo</u>	00
<u>A. Belli</u>	00



Il rischio diventa risorsa



ALL'ESTERO CI DEFINISCONO
UNA GIGANTESCA
POLVERIERA



Il rischio diventa risorsa. E il Piano urbanistico varato dalla Regione dimostra che vivere alle falde del vulcano più pericoloso del mondo è possibile, purché i valori dell'ambiente e le vocazioni del territorio siano rispettati in pieno. Meno case, più spazio ai progetti di valorizzazione della Natura, della storia, della cultura. Mai più abusi edilizi selvaggi. Mai più saccheggi, speculazioni, sfregi al paesaggio. L'eruzione, quando arriverà, non dovrà coglierci di sorpresa. Esiste un Piano di sicurezza, da qualche tempo predisposto dalla Protezione Civile. Il peggio che possa capitare, agli abitanti della zona rossa, a maggior rischio vulcanico, sarà il

trasferimento temporaneo in una delle regioni gemellate con i 18 Comuni vesuviani più vicini al cratere. È un rischio calcolato, insomma, sulla base dei segnali precursori indicati tempestivamente dagli strumenti di sorveglianza in funzione nell'area vulcanica. È un'operazione che non potrà garantire, però, tutti i seicentomila abitanti del comprensorio a rischio. Ed ecco le ragioni dello sfortimento (di almeno centomila-duecentomila persone) dai Comuni della zona rossa. Nessuna deportazione, sia chiaro. Semplicemente incentivi previsti per chi vuole spontaneamente trasferirsi altrove. Comprando un'altra casa di fuori della zona rossa, con i contributi della Regione, magari tornando, però, ogni giorno a lavorare nei luoghi di origine, in una delle tante imprese che saranno impegnate nel recupero e nella valorizzazione delle straordinarie risorse turistiche e culturali del comprensorio. La scommessa è concentrata su questi aspetti, imperativi categorici di una realtà difficile, che ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo, stupite di come sino ad oggi 600mila persone sono lasciate al proprio destino, a dormire sonni tranquilli nelle case costruite sul guscio di una gigantesca potenziale polveriera.

Sapevate che le celeberrime note di Funicoli, funicolà, l'inno universale che accompagna i visitatori del Vesuvio, furono scritte su "commissione", per tirare su le sorti del turismo che - nel (?) - almeno nella zona del vulcano languiva? L'inaugurazione della funicolare non aveva dato i risultati sperati. Così i dirigenti della società inglese concessionaria pensarono di rivolgersi a due autori napoletani, Peppino Turco e Luigi Denza. Un vero e proprio spot pubblicitario ante-litteram, che però ebbe un tale successo da essere inserito fra i temi della meravigliosa sinfonia Dall'Italia di Richard Strauss.

INVECE
I NOSTRI ABITANTI
CI CHIAMANO
"A' MUNTAGNA"!



MA NON
HANNO PAURA DI DORMIRE
AI NOSTRI PIEDI?





Un esodo spontaneo



Attraverso incentivi economici e provvedimenti consensuali bisognerà ridurre il numero degli abitanti alle pendici del Vesuvio. Meno case più strutture turistiche.

Dovranno andarsene in centomila. È un esodo annunciato per gli abitanti dell'area vesuviana più esposta ai rischi di un'eruzione. Il Piano della Regione è pronto. Gradualmente, attraverso incentivi e provvedimenti consensuali, bisognerà sfoltire il tessuto urbanistico, cresciuto senza misura, negli ultimi decenni, alle falde del vulcano. Meno case, più strutture turistiche per i visitatori di transito. Al momento, come si sa, non c'è alcun motivo di allarme, ma il Piano di prevenzione deve scattare al più presto. Si comincerà bloccando qualsiasi insediamento abusivo ("Non consentiremo più la posa di un solo mattone selvaggio nel territorio a rischio", dice l'assessore regionale all'Urbanistica,







VOGLIONO TRASFORMARE
LA NOSTRA ZONA IN UN
"PARADISO NATURALE"



TORNEREMO AI BEI TEMPI
PRIMA
DELL'ABUSIVISMO?



NO! SARA'
ANCHE MEGLIO!



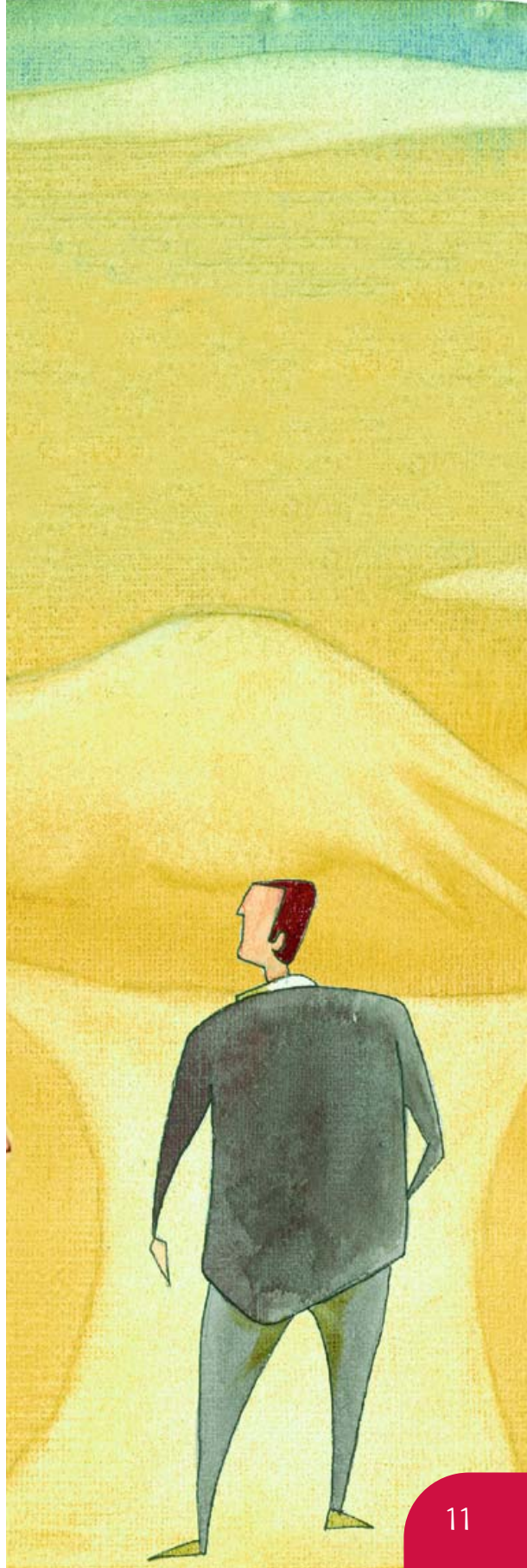
E PERCHE'?

Marco Di Lello). Contemporaneamente, le sorti del comprensorio vesuviano saranno affidate a una nuova politica di recupero complessivo delle risorse territoriali. Coniugando le esigenze della "decompressione insediativa" con progetti di riqualificazione ambientale, di valorizzazione del patrimonio paesistico, di ristrutturazione delle potenzialità esistenti. Saranno realizzate le indicazioni del Piano di sicurezza predisposto nel '96 dalla Protezione Civile per gli abitanti della zona rossa, che comprende i diciotto Comuni più vicini al cratere. La scommessa sarà sul graduale sfooltimento urbanistico, per non compromettere le operazioni di trasferimento delle comunità in tutte

Un esodo spontaneo

le regioni d'Italia, nel caso di un'improvvisa emergenza. Sui tempi e suoi modi di un possibile risveglio del Vesuvio, il confronto è diventato serrato negli ultimi anni. Divisi gli studiosi, scettici gli amministratori comunali, preoccupati i cittadini, in particolare i seicentomila abitanti addensati nel circondario alle falde del vulcano. Ora, però, Regione e Provincia hanno deciso di superare le polemiche, cominciando a operare seriamente, nel segno della prevenzione.

Ma perché dovranno andar via dal Vesuvio almeno centomila persone? Chi ha stabilito la quota degli esuberanti? Con quali criteri saranno organizzati i trasferimenti? Il Piano territoriale della Regione, seguendo le tracce indicate dalla Protezione Civile, fissa criteri di valutazione "per moduli di popolazione, dunque con alti gradi di flessibilità". Il che significa, tradotto in termini più concreti, spostare un numero considerevole di abitanti consensualmente, attraverso incentivi mirati, evitando in maniera pregiudiziale una pianificazione di tipo dirigistico. L'obiettivo, come accennato, sarà quello di una diffusa ed equilibrata dinamica di migrazioni spontanee dalle aree a rischio. Anche puntando sul miglioramento delle posizioni economiche familiari e della qualità della vita. I trasferimenti, insomma, non dovranno essere inter-





TUTTE LE QUELLE ORRIBILI
COSTRUZIONI ABUSIVE
SARANNO DEMOLITE...



E LE PERSONE CHE LE
OCCUPANO?

GRAZIE AGLI INCENTIVI
ECONOMICI REGIONALI
TROVERANNO CASA IN
ZONE SICURE!



pretati come una penalizzazione, ma piuttosto come una nuova occasione di sviluppo, oltre che un'esigenza di riduzione immediata del rischio. La quota dei centomila, dedotta sulla base di queste precise linee-guida, potrebbe crescere se la filosofia del Piano territoriale trovasse i consensi sperati. Se ne dice convinto l'assessore Di Lello, che scommette sulla capacità d'informare correttamente le popolazioni vesuviane, per creare una nuova coscienza del rischio e, soprattutto, una più diffusa cultura dell'ambiente. Trent'anni per allentare la pressione della speculazione edilizia e completare la bonifica di un territorio di bellezza incomparabile, alle falde del vulcano più famoso del mondo. Nessuna politica di prevenzione può, certo, scongiurare catastrofi e devastazioni ambientali. È possibile, però, sviluppare una politica di sensibile mitigazione del rischio, che contenga al massimo la perdita di vite umane e riduca a livelli accettabili i danni economici provocati da una possibile eruzione. Scontata la premessa dell'operazione sicurezza nell'area vesuviana. Duecentocinquanta chilometri quadrati di paradiso, distribuiti negli ambiti dei diciotto Comuni alle falde del vulcano. Una storia di eruzioni e terremoti, ma anche di scempi ambientali e di speculazioni edilizie intollerabili. Ora, grazie

al Piano della Regione, c'è la possibilità di assicurare una svolta al processo di degrado territoriale del comprensorio vesuviano, attraverso il Piano di riassetto urbanistico proposto dall'assessore Di Lello, il documento definito dal Comitato tecnico-scientifico, rappresenta la sintesi delle "linee-guida per la pianificazione territoriale" elaborate in base agli indirizzi approvati dalla Giunta regionale il 15 giugno 2002. Del Comitato tecnico-scientifico regionale fanno parte i professori Umberto Arena, Attilio Belli, Filippo Bencardino, Francesco Citarella, Fabrizio Mangoni, Arturo Rigillo. Il Comitato ha lavorato d'intesa con un folto gruppo di redattori progettisti e consulenti, impegnati nei diversi capitoli del Piano.

E QUELLE
NON ABUSIVE?

SEMPRE GRAZIE AL
PROGETTO "VESUVIA"
MOLTE DIVERRANNO SEDE
DI ATTIVITA' COMMERCIALI



COSI' SARANNO
INCENTIVATI L'ARTIGIANATO
IL TURISMO E IL LAVORO
IN GENERALE!





Trasferimenti consensuali

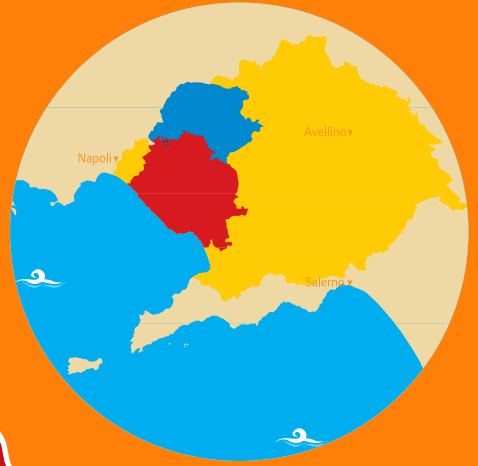
Per i trasferimenti sono stati localizzati due bacini residenziali nelle zone del Sannio e del Basso Casertano.

E CHI DECIDERÀ DI
TRASFERIRSI DOVE ANDRÀ
A VIVERE?



Diciotto Comuni, come accennato, compresi nella zona rossa a più alto rischio vulcanico. Nel Piano di sicurezza predisposto dalla Protezione Civile sono previsti gemellaggi con tutte le regioni d'Italia, per lo spostamento temporaneo dei nuclei familiari minacciati da una possibile eruzione. Tre esercitazioni sperimentali, simulando le diverse fasi di una ipotetica emergenza, sono state già organizzate, negli anni scorsi, a Somma Vesuviana, Trecase, Portici. Nel frattempo, però, secondo le direttive del Piano di assetto territoriale della Regione, il numero degli abitanti della fascia vesuviana (residenti e pendolari) dovrà essere gradualmente ridotto, di almeno centomila presenze. Oltre ai tre Comuni citati – Somma, Trecase e Portici – sono compresi nella zona rossa gli ambiti territoriali di San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Ercolano, Torre Annunziata, Cercola, Boscoreale, Boscotrecase, Pollena Trocchia, Pompei, Massa di Somma, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Santa Anastasia, Terzigno.

L'alternativa di massima per i trasferimenti, è stata localizzata nelle zone del Sannio e del Basso Casertano. La ricerca della Regione ha individuato in questi comprensori le zone interne destinate ad accogliere



I comuni della "zona rossa"

Boscoreale	Pollena Trocchia	Sant'Anastasia
Boscotrecase	Pompei	Somma Vesuviana
Cercola	Portici	Terzigno
Ercolano	S. Giorgio a Cremano	Trecase
Massa di Somma	S. Giuseppe Vesuviano	Torre Annunziata
Ottaviano	S. Sebastiano a Vesuvio	Torre del Greco



FUORI DALLA
"ZONA ROSSA"
NATURALMENTE!

E COSE' LA
"ZONA ROSSA"?



E' LA ZONA A
RISCHIO VULCANICO CHE
COMPRENDE I 18 COMUNI
ALLE NOSTRE PIENDICI..



TU DICI...BOSCOREALE E
BOSCOTRECASE,
POMPEI E ERCOLANO,
PORTICI, OTTAVIANO..

gli eventuali trasferimenti. Localizzati, in particolare, due bacini residenziali: il primo sulla direttrice interprovinciale che salda i Comuni a Nord di Napoli, Aversa, fino a Villa Literno; il secondo, attraverso il percorso che da Maddaloni si esaurisce alla periferia di Capua. Partirà al più presto uno studio di fattibilità, per valutare problemi, vantaggi e costi dell'operazione non sottovalutando gli effetti, in termini d'immagine, che il Piano potrebbe realizzare.

Dalla Protezione Civile, nel 1996, il primo passo per sollecitare interventi di sfooltimento urbanistico nell'area vulcanica. Sette anni fa il varo del

...SOMMA VESUVIANA,
LE DUE "TORRI": ANNUNZIATA,
E DEL GRECO..





Piano di sicurezza per gli abitanti dei diciotto Comuni della zona rossa. Dopo la denuncia del vulcanologo Franco Barberi, al tempo sottosegretario alla Protezione Civile, in diverse riprese la comunità scientifica internazionale aveva sottolineato l'assurdità di una situazione giudicata ormai intollerabile. Per prevenire le conseguenze di un risveglio del Vesuvio (l'ultima eruzione avvenne nel marzo 1944), tutti sono d'accordo sulla necessità di fermare gli abusi e di non costruire più case alle falde del vulcano.

...TUTTI I SANTI...
 SAN SEBASTIANO
 AL VESUVIO,
 SAN GIORGIO
 A CREMANO,
 SANT'ANASTASIA,
 SAN GIUSEPPE
 VESUVIANO...

E ANCHE MASSA DI
 SOMMA, CERCOLA,
 TERZIGNO, TRECASE E
 POLLENA TROCCHIA!





Il programma per la riduzione del rischio nell'area vesuviana



L'alta densità abitativa dell'area vesuviana esige in caso di presunto pericolo tempi d'evacuazione dell'ordine di 10 giorni. Anche in caso di falso allarme, lo spostamento di seicentomila cittadini comporterebbe una crisi di carattere sociale ed economico dell'intera area metropolitana.

Attualmente non vi sono indizi che possono far pensare a un risveglio del Vesuvio. Tuttavia, è necessario prendere atto con responsabilità che nel comprensorio vulcanico vanno predisposte specifiche politiche e particolari interventi.

La probabilità che avvenga un'eruzione nei prossimi decenni, è abbastanza bassa, ma l'alta densità della popolazione e dei beni esposti sul territorio rende il rischio molto elevato, soprattutto nell'area più vicina al cratere. La Prefettura e la Protezione Civile hanno elaborato piani di emergenza per l'area vesuviana, basati sull'intensità di

segnali precursori e sulla possibile relazione con eventi disastrosi. In questo senso, l'alta densità abitativa dell'area vesuviana esige tempi di allarme dell'ordine di 7-10 giorni, rendendo molto elevata la probabilità che l'allarme dato sia poi falso, cioè non seguito dall'eruzione. Questo comporterebbe danni economici evidenti con riflessi rilevanti sulla scelta dei tempi di ritorno delle comunità nelle aree di origine. Al di là dei fattori legati all'incolumità delle popolazioni, anche in caso di eventi vulcanici di non particolare gravità, lo spostamento di seicentomila cittadini per un periodo medio-lungo, comporterebbe una crisi di carattere sociale ed economico dell'intera area metropolitana, con vaste influenze regionali e nazionali. Di conseguenza, il programma regionale di mitigazione del rischio e gli indirizzi di pianificazione territoriale, dovranno prevedere che in un periodo prestabilito di media scadenza (dell'ordine di 15-20 anni) la popolazione vesuviana debba essere sfoltita, a valori tali da rendere ragionevole la possibilità di evacuazioni collegate a falsi allarmi. Questo primo obiettivo può essere raggiunto se l'ordine di evacuazione, in seguito allo sfoltimento della popolazione e al progressivo

SAI QUANTO TEMPO CI
VUOLE AD EVAQUARE
600MILA PERSONE?



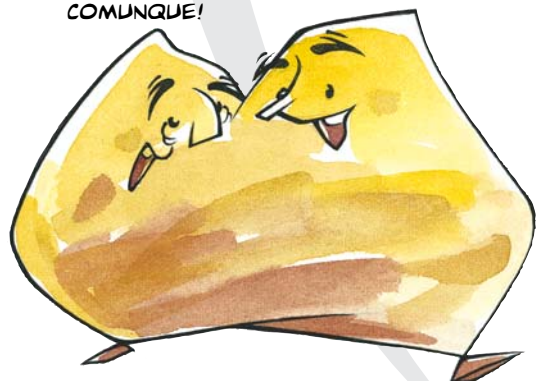
MINIMO
DIECI
GIORNI!!

SONO TROPPI! NON SO'
SE MI POSSO
TRATTENERE TANTO..



E SE POI FOSSE SOLO
UN FALSO ALLARME?

IL DANNO ECONOMICO
CI SAREBBE
COMUNQUE!





LO SAI CHE LA FAMIGLIA
ESPOSITO HA DECISO DI
TRASFERIRSI



E DOVE VA?

ACQUISTERA' CASA
FUORI DALLA "ZONA
ROSSA".



MA CHE HA
FATTO "13"!!?

NO, HA AVUTO
30MILA EURO
DALLA REGIONE!



GRAZIE A "VESUVIA"!!

miglioramento delle vie di fuga, potrà essere presa non più di 48 ore prima dell'evento eruttivo atteso.

Il programma regionale, considerando la complessità delle azioni da attivare, dovrà coinvolgere i Comuni vesuviani, ma anche altri centri delle province campane, per le evidenti ripercussioni che a larga scala potrebbero essere determinate. I piani d'intervento dovranno attrarre cospicui investimenti locali, nazionali e comunitari europei. Fondamentale il ruolo delle

Amministrazioni comunali. Il processo di riconversione dovrà, infatti, essere condotto dalle Amministrazioni pubbliche sotto la guida della Regione e delle Amministrazioni comunali, con il consenso informato delle comunità, delle forze economiche e sociali. Dovrà contenere nei presupposti fondamentali le esclusioni di ogni trasferimento forzato, salvaguardando i valori locali e la permanenza delle popolazioni più radicate. Dovrà favorire, infine, il trasferimento in altre

località di una parte della popolazione consenziente, attraverso forme d'incentivi e agevolazioni economiche. Il progetto sul "Rischio Vesuvio", elaborato dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e finanziato dal Programma operativo plurifondo 94-99, ha già messo in evidenza le possibilità e gli orientamenti dell'utenza, distinguendo fasce di propensione alla mobilità.





I punti del programma

COSTRUIRE CASE E'
DIVENTATO TROPPO
COSTOSO!



NO, SE LE IMPRESE EDILI
LE VENDONO
O LE FITTANO ALLE
FAMIGLIE CHE VENGONO
DALLA "ZONA ROSSA"...

...PER QUELLE
LA REGIONE DA I
CONTRIBUTI!



Buoni casa. Per agevolare l'esodo delle zone a rischio dei nuclei familiari titolari di contratti di locazioni in proprietà pubbliche da demolire o riconvertire, sarà possibile ricorrere a particolari forme d'incentivi, tradotti in sostegni di tipo economico da erogare, anticipatamente, per la stipulazione dei contratti di locazione di immobili o per l'acquisto della prima casa in altri Comuni. Come ulteriori incentivi, sarà valutata anche la possibilità di una riserva sui bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica di nuova costruzione, o di risulta in altri Comuni della regione.

Lo sviluppo turistico, auspicato in parte dell'area vesuviana, ma anche nelle aree del Parco, potrà indurre nuova occupazione e una spinta vigorosa verso il recupero delle risorse territoriali, contenute con politiche adeguate di mobilità, a partire dalle aree di reinsediamento. Vanno anche considerati alcuni interventi di pianificazione dei centri abitati, in rapporto alla mitigazione del rischio a parità di abitanti. Inoltre, sarà da considerare l'aspetto legato al rischio, che può coinvolgere le attività industriali e alle riconversioni di zone dismesse per spazi di risarcimento ambientale e di attività turistiche.

gestione del piano

- Regione - Assessorato Urbanistica
- Assemblea dei sindaci e del Parco
- Società di trasformazione territoriale
- Ufficio speciale per il coordinamento del Programma di Governo del Rischio Vulcanico

per chi si trasferisce

- Bonus di 30mila euro a chi acquista una casa in zone non a rischio
- Piani edilizia e recupero urbano in Comuni esterni alla zona rossa
- Fondi ai Comuni campani per interventi di riqualificazione dei centri storici destinati a residenti della zona rossa vesuviana

incentivi alle imprese

- Fondi agevolati sui bandi Pit e Por per progetti di valorizzazione nei settori Beni Culturali, Ambiente, Turismo, Artigianato, Ricerca Scientifica, Commercio

collegamenti, servizi

- Interventi per migliorare vie di fuga e rete stradale della Provincia
- Escavo fondali e potenziamento dei porti
- Ristrutturazione sistema ferrovie statali e locali
- Potenziamento servizi aeroportuali
- Interventi sulla rete di sorveglianza geofisica

difesa del territorio

- Blocco interventi di espansione edilizia nei 18 Comuni della zona rossa
- Controlli più serrati sul territorio a rischio d'intesa con l'ente Parco, i Comuni, la Provincia
- Piano di demolizioni dei manufatti abusivi nell'area a rischio vulcanico

informazione

- Campagna capillare di educazione e conoscenza del sistema Vesuvio e dei piani di prevenzione nelle scuole e nelle famiglie del comprensorio
- Conferenze, convegni, dibattiti, lezioni
- Recupero della memoria, cultura consapevole del rischio vulcanico
- Numero verde a disposizione dei cittadini 800550506



Da inquilino a proprietario

I cittadini italiani, locatari e residenti da almeno 5 anni in uno dei 18 comuni dell'area a rischio vulcanico, potranno beneficiare di un bonus di 30.000 euro per acquistare casa in un comune ubicato fuori dalla zona rossa. L'opportunità di vivere lontani dal pericolo e costruirsi un futuro sicuro beneficiando di questo incentivo è concessa a 150 mila famiglie vesuviane che, grazie a quest'aiuto, potranno far avverare il tanto comune e spesso irrealizzabile sogno di diventare proprietari di un immobile.



Da proprietario a imprenditore.

Con l'obiettivo di decongestionare la zona rossa, favorendo il flusso di pendolari e turisti e riducendo quello degli abitanti, sono stati stanziati 10 milioni di euro per convertire immobili residenziali in attività turistico-commerciali. I proprietari di case ubicate nei 18 comuni della zona a rischio vulcanico riceveranno forti incentivi economici se trasformeranno le loro abitazioni in locali per attività commerciali, artigianali e turistiche. Centinaia di residenti, potranno quindi dormire al sicuro senza allontanarsi del tutto dal proprio luogo d'origine, dove torneranno quotidianamente per esercitare la loro attività lavorativa.

Edilizia utile edilizia facile.

Speciali agevolazioni economiche, per un totale di 93 milioni di euro, saranno concesse alle cooperative e alle imprese edilizie che realizzeranno nuove case o attueranno interventi di recupero su immobili già esistenti fuori dalla zona rossa. Per godere dei contributi regionali i costruttori dovranno vendere o affittare tali alloggi alle famiglie provenienti dai territori a rischio vulcanico. I cittadini vesuviani che vorranno acquistare o fittare casa altrove, avranno quindi concrete possibilità di riuscirvi grazie anche ai prezzi contenuti di locazione e compravendita che ne conseguiranno.



La lotta contro l'abusivismo.

Per mitigare il rischio vulcanico alleggerendo il territorio dalle opere abusivamente costruite sono stati stanziati 2 milioni di euro. L'operazione prevede il ripristino dello stato dei luoghi, la riqualificazione delle aree protette e la demolizione delle costruzioni abusive. Nessuna casa sarà inoltre più costruita nella zona rossa.





Tutta la verità sul gigante che dorme

Il Vesuvio non è da considerarsi spento, ma in una fase di quiescenza.

Mettendo in atto il Piano di prevenzione, i danni di un'eventuale eruzione, riguarderanno soltanto i beni materiali e non l'incolumità degli abitanti.

CIAO VESU!
COME VA?

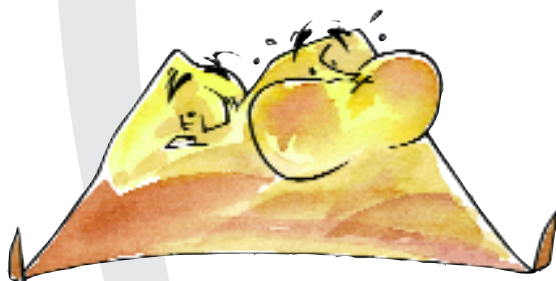


Alle falde del Vesuvio, nell'arco dei secoli, si sono insediate molte comunità, fino a trasformare il verde del comprensorio in una delle zone più densamente popolate d'Italia. Come gli altri vulcani, il Vesuvio non è da considerarsi spento, ma in una fase di quiescenza. È un gigante che potrebbe risvegliarsi, provocando danni e devastazioni. Nessun dato indica che a breve data il Vesuvio può risvegliarsi: ciò potrebbe accadere anche fra centinaia d'anni. Attraverso le strumentazioni e le conoscenze scientifiche, possiamo prevedere oggi la futura eruzione con qualche settimana o alcuni mesi d'anticipo. Non possiamo invece stabilire se essa avverrà tra pochi o molti anni. Contrariamente a quanto succede per i terremoti, che arrivano senza alcun segnale precursore, abbiamo la certezza che gli indizi del risveglio vulcanico si fanno sentire con settimane, se non mesi d'anticipo. Ciò consente di mettere in atto misure di prevenzione per proteggere le comunità dagli effetti di una possibile eruzione. Se si verificherà un evento simile a quello – devastante – del 1631, i danni saranno considerevoli. Mettendo, però, in atto il Piano di prevenzione, essi riguarderanno soltanto i beni materiali e non l'incolumità degli abitanti. I segnali del

risveglio, infatti, consentiranno alle popolazioni di allontanarsi dalla zona pericolosa e la furia distruttiva del vulcano potrà scatenarsi soltanto sugli edifici rimasti vuoti e sulle infrastrutture ormai libere dalle persone. Allo stato, ripetiamo, non esistono segnali tali da prevedere la ripresa dell'attività eruttiva a breve termine. Per citare un esempio concreto, nel lontano 1631, quando non esisteva alcuna strumentazione scientifica, furono osservati fenomeni precursori dell'eruzione già alcune settimane prima. Per evitare confusione e comunicare informazioni corrette, negli ultimi anni la ricerca si è intensificata. Sei anni fa è stato predisposto dalla Protezione Civile un Piano nazionale d'emergenza per

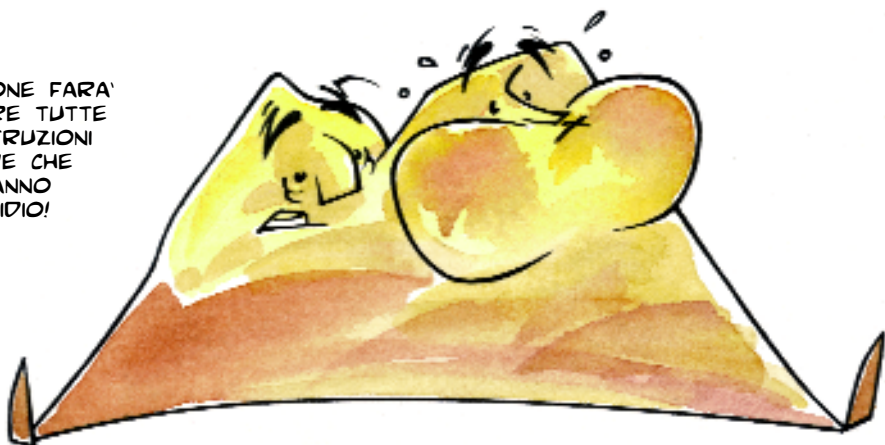
l'intero comprensorio vesuviano. Conoscere il luogo dove si vive, avere consapevolezza dei problemi e dei rimedi, significa vivere più serenamente. E non lasciarsi spaventare da quei segni che ogni tanto dà il vulcano. Qualche piccolo terremoto, per esempio, non rappresenta nulla di particolare rispetto al pericolo di un'eruzione.

NON BENE SOMMA.
HO SEMPRE QUESTO PESO
SULLO STOMACO.



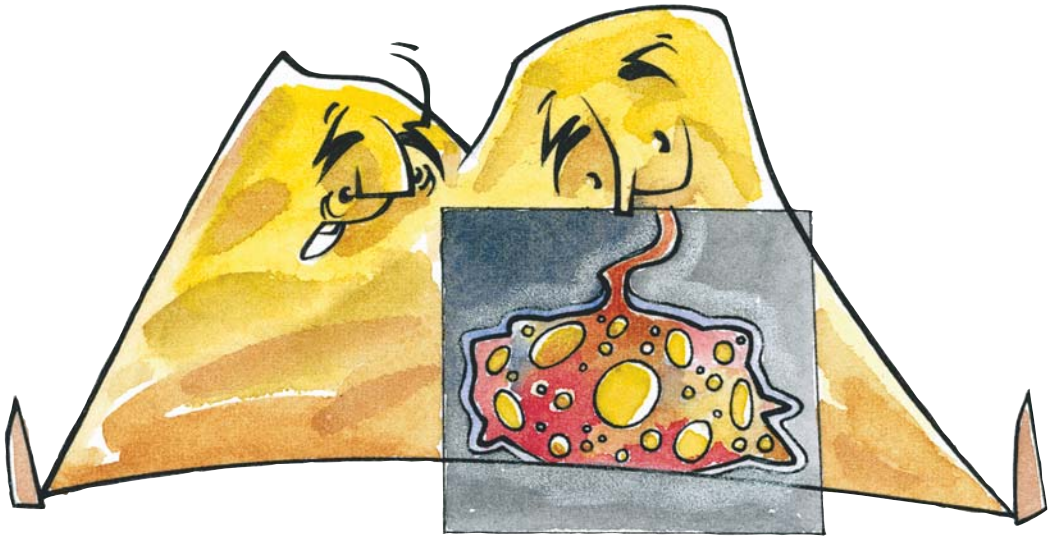
NON TI PREOCCUPARE CON
"VESUVIA" LE COSE
ANDRANNO MEGLIO...

...LA REGIONE FARA'
ABBATTERE TUTTE
LE COSTRUZIONI
ABUSIVE CHE
TI DANNO
FASTIDIO!





Com'è fatto un vulcano



Il Somma-Vesuvio è un particolare esempio di vulcano, formato dal vecchio cono del Monte Somma e dal più recente del Vesuvio e la sua attività esplosiva ha avuto inizio circa 25 mila anni fa.

Un vulcano è una fenditura nella crosta terrestre, dalla quale può fuoriuscire magma. È quanto avviene durante un'eruzione, quando il magma, spinto da forte pressione dal basso, lascia il serbatoio nel quale si trova in profondità (camera magmatica) e raggiunge la superficie.

Se il magma è privo di gas oppure è molto fluido, trabocca tranquillamente, sotto forma di colata di lava e l'eruzione è di tipo effusivo,

Com'è fatto un vulcano

come quasi sempre accade nel caso dell'Etna. Se, invece, è ricco di gas e viscoso, l'eruzione diventa esplosiva: si forma una colonna eruttiva, con ricaduta di frammenti di magma solidificato (pomici, lapilli, cenere) e scorrimento di pericolosi flussi piroclastici (le famose nubi ardenti, che nell'eruzione del 79 a.C. distrussero le città di Pompei e di Ercolano).

Quando la colonna eruttiva è molto densa, può accadere che non riesca a sollevarsi dalla bocca eruttiva o che collassi, una volta raggiunta una certa altezza: è così che hanno origine i flussi piroclastici, che scorrono lungo i versanti del vulcano principalmente sotto l'azione della gravità.

Il tipo d'eruzione, la quantità di materiale emesso e il modo nel quale i prodotti si depositano intorno alla bocca eruttiva, determinano le dimensioni e la forma dell'edificio vulcanico che non è, come si crede, sempre a tronco di cono. Il volume del materiale emesso può essere, infatti, così grande da determinare lo svuotamento della camera magmatica, con il conseguente collasso delle rocce sovrastanti. Si forma così una depressione, di forma generalmente rotondeggiante, che prende il nome di caldera.

Il Somma-Vesuvio è un particolare



esempio di vulcano, formato dal vecchio cono del Monte Somma e dal più recente del Vesuvio. La sua forma nasce dall'accumulo alternato di colate di lava e prodotti piroclastici. Le pareti del Monte Somma, che circondano il cono vesuviano, rappresentano quel che resta del bordo di una caldera.

L'attività esplosiva del Somma-Vesuvio ha inizio circa 25mila anni fa. Da quel tempo, precedute da lunghi periodi di riposo, si sono succedute almeno sei grandi eruzioni esplosive. La più famosa, conosciuta come l'eruzione di Pompei, avvenne nell'anno 79 dopo Cristo, mentre l'ultima risale al 1631, dopo ben cinque secoli di riposo. Da quell'anno, il vulcano è entrato in uno stato di attività quasi permanente, durante il quale si alternano eruzioni effusive ed eruzioni debolmente esplosive. Quest'attività è terminata, per il momento, con l'eruzione del 1944, che segna il passaggio ad una fase di riposo del vulcano.

Il Vesuvio attualmente dorme sonni tranquilli. L'abbiamo ripetuto tante volte, ma è un vulcano attivo che sicuramente nel futuro ritornerà in eruzione. Quanto più lunga sarà la fase di riposo, tanto più violenta risulterà la ripresa dell'attività. Nel 1631, in assenza di strumentazioni, furono osservati vari fenomeni precursori già alcune settimane prima

dell'eruzione. Oggi l'attività del Vesuvio è monitorata attraverso un sofisticato sistema di reti strumentali, gestito dall'Osservatorio Vesuviano, che consente di rilevare eventuali variazioni dei parametri fisico-chimici che caratterizzano lo stato del vulcano. Queste variazioni permettono, se accuratamente analizzate, di prevedere una possibile ripresa dell'attività eruttiva.

Il Vesuvio è, dunque, sotto stretta sorveglianza, 24 ore su 24.

Il suo risveglio non ci coglierà di sorpresa. Eppure, la possibilità di

prevedere una futura eruzione, non basta, oggi, per annullare il rischio che è sempre elevatissimo per la dissennata urbanizzazione e l'incredibile densità abitativa. Per difendere le popolazioni dell'area vesuviana dai rischi di una futura eruzione, non resta che verificare le possibilità di attuazione del Piano di fuga già predisposto dalla Protezione Civile. Una commissione nazionale di esperti lavora da sei anni a questo progetto: il risultato è, appunto, la pianificazione nazionale di emergenza dell'area vesuviana.



La sentinella del vulcano



Il Vesuvio è sotto sorveglianza 24 ore su 24 grazie ad un sofisticato sistema di reti strumentali gestito dall'Osservatorio Vesuviano.

L'Osservatorio Vesuviano, fondato nel 1841, primo centro di ricerca vulcanologica del mondo, ha sviluppato fin dal secolo scorso, un sistema di sorveglianza territoriale capillare. Gli impianti sono stati perfezionati nel tempo, adeguando lo sviluppo delle conoscenze geofisiche e tecnologiche, con l'obiettivo di consentire una previsione a breve termine sempre più accurata e tempestiva. Al momento, la rete di sorveglianza dell'Osservatorio Vesuviano comprende stazioni

geofisiche e geochimiche per le zone del Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia. Le reti geofisiche controllano l'attività sismica, le deformazioni del suolo e le variazioni del campo gravimetrico e magnetico, mentre gli apparati geochimici controllano le variazioni delle composizioni chimiche dei gas emessi dalle fumarole, dal suolo e dalle acque che circolano all'interno dell'edificio vulcanico. L'Osservatorio Vesuviano effettua il controllo dell'attività sismica dell'area vulcanica napoletana

HO LA SENSAZIONE DI
ESSERE SEMPRE SPIATO...





ED E' PROPRIO COSI'!...



...ESISTE UN OSSERVATORIO
DOVE CI CONTROLLANO 24
ORE SU 24...



...DEI TIPI
IMPREVEDIBILI!

...ANCHE SE
IN TUTTI QUESTI SECOLI
AVREBERO DOVUTO CAPIRE
CHE SIAMO,
COMUNQUE...



attraverso una rete di stazioni sismiche, come accennato, operanti nelle zone dell'area vesuviana, nell'area flegrea e nell'Isola d'Ischia. La rete è costituita da numerose postazioni sismiche fisse, distribuite sulla superficie dei vulcani e, in parte, nelle aree circostanti. Nel caso d'aumento dell'attività, la rete è potenziata con l'aggiunta di stazioni

La sentinella del vulcano

sismiche mobili. In ciascuna postazione, funzionano opportuni sensori per rilevare il moto del suolo e trasferire in tempo reale i dati rilevati al Centro di sorveglianza, dove sono raccolti, analizzati e interpretati.

L'Osservatorio Vesuviano effettua anche il controllo delle deformazioni del suolo nell'area vulcanica attiva napoletana, attraverso reti di livellazione di precisione, impianti clinometrici, mareografici e satellitari. Le misure dell'accelerazione di gravità consentono di valutare eventuali variazioni del campo gravimetrico, indicative di spostamenti di masse magmatiche nel sottosuolo.

Le reti gravimetriche controllate dall'Osservatorio Vesuviano sono in funzione nell'area vesuviana, nei Campi Flegrei, nell'Isola d'Ischia.

Le reti geochimiche controllano la composizione delle fumarole, dei gas emanati dal suolo e delle acque delle sorgenti. Scopo di tali misure è di evidenziare variazioni nel tempo delle specie chimiche che essenzialmente liberate dal magma rappresentano parametri significativi: eventuali variazioni possono preludere, infatti, alla ripresa dell'attività eruttiva.

Stazioni idrometriche, inoltre, controllano il livello e la temperatura delle falde nell'area vesuviana e flegrea.



La storia del vulcano

A Ercolano nella sede dell'Osservatorio Vesuviano, una mostra permanente illustra la storia del vulcano, fornendo al vasto pubblico utili informazioni sul rischio Vesuvio.

SAPEVO
DI ESSERE FAMOSO,
MA ADDIRITTURA
UN MUSEO!!



Nelle splendide sale del Museo di Ercolano, sede storica dell'Osservatorio Vesuviano, è stata allestita la Mostra "Vesuvio: 2000 anni di osservazioni". Aperta alle scuole con visite guidate dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 14, e al pubblico il sabato e i giorni festivi, dalle 10 alle 14. La mostra, attraverso un percorso affascinante e significativo, conduce il visitatore nel mondo dei vulcani, del Vesuvio in particolare. Descrive i diversi tipi di eruzione e i pericoli che ne conseguono, spiega in che modo è possibile ricostruire la storia di un vulcano, espone campioni di rocce e minerali vesuviani e una ricca collezione di strumenti storici, oltre a libri e dipinti. È possibile anche osservare la registrazione in tempo reale di dati sismici e geochimici, grazie agli impianti della rete di sorveglianza dell'Osservatorio Vesuviano e scrutare con l'occhio delle telecamere, in diretta, i crateri di Vesuvio, Etna, Vulcano e Stromboli. Obiettivo principale della mostra, realizzata dalla Protezione Civile, è di fornire soprattutto agli abitanti dell'area vesuviana, ma anche al più vasto pubblico dei visitatori, informazioni sul rischio Vesuvio, sulla sorveglianza vulcanica e sul piano di emergenza predisposto, in caso di eruzione, per l'area a rischio.



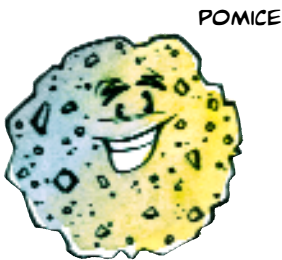
Red Dessiné dans un Voyage fait le 18. Décembre 1819. par le Duc de la Torre.



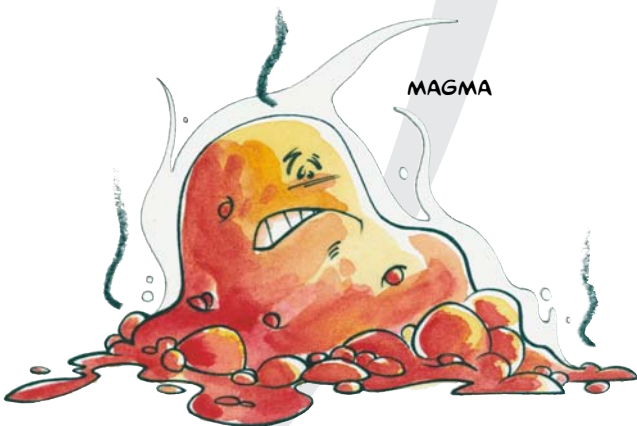
Le parole difficili



CENERE



POMICE



MAGMA

Caldera

Depressione di forma rotondeggiante o irregolare, che si forma per il crollo della superficie terrestre sovrastante una camera magmatica. L'origine del crollo è legata allo svuotamento della camera, per l'emissione rapida di enormi quantità di magma nel corso di violenti eruzioni esplosive.

Colata di lava

Flusso di magma che scorre in superficie una volta emesso dalla bocca eruttiva di un vulcano nel corso di un'eruzione effusiva.

Camera magmatica

Zona all'interno della crosta terrestre relativamente poco profonda (nell'ordine di qualche chilometro dalla superficie terrestre) dove il magma, in risalita verso la superficie, ristagna per tempi anche relativamente lunghi.

Eruzione

Emissione di magma in corrispondenza della superficie terrestre.

Eruzione effusiva

Evento durante il quale il magma è emesso sotto forma di colata di lava.

Eruzione esplosiva

Emissione violenta di magma frammentato per l'azione del gas in esso contenuto e per effetto della vaporizzazione di acqua di origine esterna, venuta a contatto con il magma.

Colonna eruttiva

Miscela di gas, particelle solide e liquide che, nel corso di un'eruzione, s'innalza dalla bocca eruttiva, fino a raggiungere altezze di decine di chilometri.

La parte più alta, definita “ombrello”, si espande in tutte le direzioni o nella direzione del vento dominante.

Fenomeni precursori

Variazioni dei parametri fisici e chimici di un vulcano, che indicano una possibile ripresa dell'attività eruttiva. Alcuni di essi sono rilevabili soltanto dalle strumentazioni. Altri, come, per esempio, terremoti, di maggiore intensità, vistose deformazioni del suolo, comparse di nuove fumarole, aperture di fratture sul suolo, possono essere riconosciuti anche dalle popolazioni.

Magma

Sostanza naturale parzialmente o totalmente fusa, con temperatura generalmente tra 700 e 1.250 gradi, contenuto in gas variabile, che ha origine dalla fusione delle rocce che costituiscono l'interno della terra.

Prodotti piroclastici

Frammenti vulcanici emessi durante un'eruzione esplosiva, come, per esempio, ceneri, lapilli, bombe vulcaniche, pomici.

Monitoraggio

Attività di registrazione, misura e analisi delle variazioni di parametri che caratterizzano lo stato di un vulcano per prevedere una possibile eruzione.

Livelli di allerta

Essi scandiscono le fasi che precedono un'eruzione vulcanica o qualsiasi evento calamitoso prevedibile. Sono legati alla valutazione dei fenomeni precursori e sono stabiliti dalla comunità scientifica. Ad essi corrispondono le fasi operative di un Piano operativo di Protezione Civile.



HAI VISTO
IN QUANTI MODI
SO
ESPRIMERMI?!!





Come difendersi dal rischio eruzione

Ci sono due aree a diversa pericolosità. La zona rossa è l'area circostante il cratere, comprensiva di 18 comuni e 600 mila abitanti. La zona gialla considerata di minore pericolosità è comprensiva di 96 comuni e 1 milione di abitanti, di cui solo un decimo potrebbe essere coinvolto nell'emergenza.

OLTRE ALLA ZONA "ROSSA" CI SONO ANCHE QUELLA "GIALLA" E QUELLA "BLU"



Il Piano della Protezione Civile, elaborato sulla base dello scenario più probabile fornito dalla comunità scientifica (in pratica, lo scenario della tremenda eruzione del 1631) individua due aree a diversa pericolosità, definite zona rossa e zona gialla.

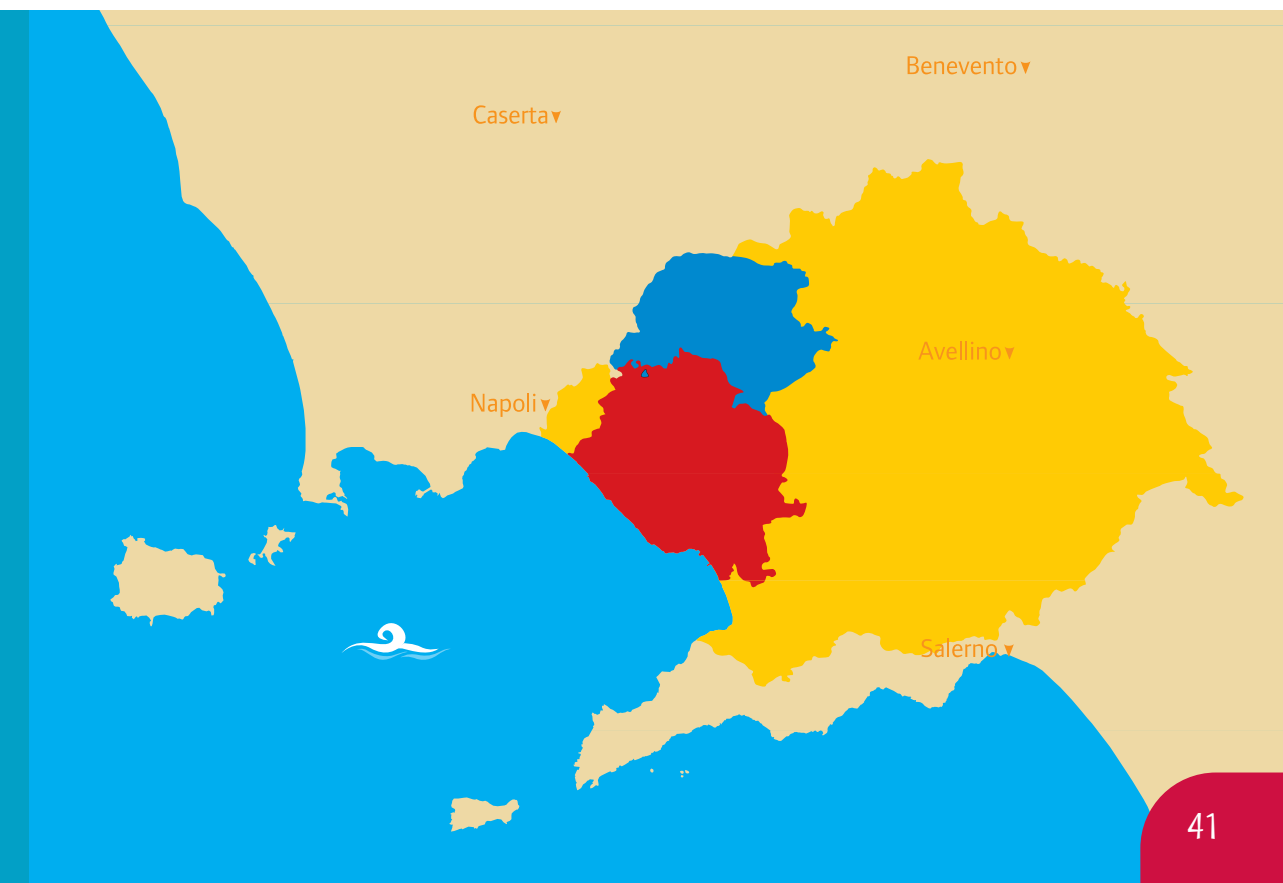
La zona rossa è l'area immediatamente circostante il cratere, a maggiore pericolosità, perché potenzialmente soggetta allo scorrimento di flussi piroclastici, ossia miscele di gas e particelle ad elevata temperatura che muovendosi ad altissima velocità, potrebbero distruggere un vasto territorio nel giro di pochi minuti. L'area comprende 18 Comuni, per un totale di 200 chilometri quadrati e 600mila abitanti (circa 173mila nuclei familiari).

La zona gialla, invece, è considerata di minore pericolosità. Corrisponde a tutta l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di piroclastici, cioè di cenere e lapilli che, depositandosi al suolo potrebbero provocare, fra gli altri danni, sovraccarico ai tetti degli edifici, determinandone, in qualche caso, il crollo, come avvenne ad Ercolano nella tragica notte del 26 agosto 79 dopo Cristo. Complessivamente, la zona gialla comprende 96 Comuni delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno, per un totale di

oltre 1.100 chilometri quadrati. È prevedibile che, come accadde nel 1631, appena il 10 per cento di questa zona sia realmente coinvolto nell'evento disastroso, subendo seri danni. Questo settore, tuttavia, non può essere individuato a priori, in quanto la sua delimitazione dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità dei venti in quota al momento dell'eruzione. Oltre un milione gli abitanti della zona gialla, ma soltanto un decimo, come accennato, si pensa

possano essere realmente coinvolte nell'emergenza.

All'interno del perimetro a rischio, è stata individuata un'area particolarmente pericolosa sul piano idrogeologico. Un comprensorio definito zona blu che coincide con la Conca di Nola e che potrebbe essere soggetta anche a inondazioni e alluvionamenti, oltre che alla ricaduta di cenere e lapilli. La zona blu include 14 Comuni della provincia di Napoli, per un totale di oltre 180mila abitanti.





In caso di emergenza



La comunità scientifica ha stabilito tre livelli d'attenzione che indicano progressive variazioni dello stato del vulcano. L'allontanamento della popolazione è previsto solo al terzo stato, quello d'allarme.

Il Vesuvio è tenuto sotto controllo 24 ore su 24 da una rete di strumentazioni assicurate dall'Osservatorio Vesuviano. Ogni piccola variazione del suo stato è registrata, studiata, valutata. Prima di dare l'allarme però dovranno verificarsi una serie di precisi fenomeni precursori. Il che non significa che il vulcano possa risvegliarsi all'improvviso. L'evoluzione dei fenomeni è lentissima. La comunità scientifica, che veglia sul vulcano, ha stabilito tre livelli di attenzione, che indicano progressive variazioni della situazione in atto e regolano le

In caso di emergenza

iniziative da avviare per garantire la sicurezza delle popolazioni.

Prima attenzione – Al presentarsi di significative variazioni dei parametri controllati, l’Osservatorio Vesuviano informa immediatamente il Dipartimento della Protezione Civile che consultati i massimi esperti del settore, stabilisce l’eventuale passaggio alla fase di attenzione. Gli interventi sono assicurati dalla Prefettura attraverso il Centro coordinamento soccorsi. Se si verificassero, per esempio, terremoti in grado di causare danni, le strutture potrebbero gestire le prime operazioni di soccorso. Nel frattempo i Comuni, ricevute le informazioni dalla Prefettura, avvisano la popolazione che qualcosa si sta muovendo all’interno del vulcano. Tuttavia si tratta soltanto di un “avviso” e per i cittadini, non è prevista alcuna azione.

Preallarme – Qualora si registrasse un’ulteriore variazione di parametri, si entra nella fase di preallarme. A questo punto, riunita permanentemente la Commissione grandi rischi, si cerca di valutare l’evoluzione dello stato di salute del Vesuvio. In questa condizione, il controllo della situazione passa dal livello provinciale a quello nazionale. Dopo la “dichiarazione dello stato di emergenza nazionale”, è convocato il





**IL PROGETTO DELLA REGIONE
SERVE SOPRATTUTTO A LIMITARE
GLI INEVITABILI PROBLEMI PRATICI
CHE SORGEREBBERO NEL
MOMENTO DELL'EMERGENZA**



**ANCHE IN CASO DI PERICOLO
CONVINCERE QUELLI CHE NON SI
SONO TRASFERITI A LASCIARE LE
PROPRIE CASE NON SARA' FACILE**



Comitato operativo della Protezione Civile ed è nominato un commissario delegato, che potrà operare direttamente sul territorio per coordinare tutti gli interventi. I soccorritori (Vigili del Fuoco, Esercito, Carabinieri, Croce Rossa, Polizia, Volontariato) dovranno sistemarsi sulla base dei dati indicati dai Piani di sicurezza locale, in modo da assicurare ogni aiuto possibile. Da questo momento, anche la popolazione è coinvolta attivamente. Se qualcuno volesse allontanarsi con il proprio mezzo, trovando ospitalità presso amici o parenti, oppure in seconde case, potrà farlo tranquillamente,

**BISOGNERA' GARANTIRE ORDINE E
SICUREZZA NELLE OPERAZIONI**





senza aver paura di lasciare la casa incustodita, dal momento che già è attivo un Presidio di vigilanza. Ogni allontanamento dovrà essere effettuato secondo il piano stabilito dal sindaco del Comune. Però, le famiglie che vogliono andar via, dovranno comunicare al sindaco, attraverso una scheda, i dati relativi alla località nella quale si andranno a stabilire temporaneamente. Nel frattempo, se la commissione Grandi Rischi, in base all'andamento del fenomeno, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiarerà

cessato lo stato di emergenza, con il ritorno alla fase di semplice attenzione.

Allarme – Se i fenomeni dovessero continuare, invece, e accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. A questo punto l'eruzione sarebbe quasi inevitabile e potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. In questa fase, tutta la zona rossa dovrà essere sgomberata. Non potendo prevedere quanti cittadini sceglieranno l'allontanamento spontaneo in fase di preallarme, il Piano stabilisce che, nel tempo massimo di sette giorni, dall'allarme, i 600mila abitanti dei 18 Comuni a maggior rischio, dovranno

essere evacuati. Ciò avverrà mediante piani, predisposti dai Comuni, che indicheranno strade da seguire, direzioni di marcia e aree da raggiungere.

I capifamiglia, dopo aver fornito al Centro operativo misto (Com) del proprio Comune tutti i dati relativi al nucleo familiare e al veicolo utilizzato, si allontaneranno con il proprio mezzo, sul quale potranno caricare i beni necessari. Per i familiari, invece, saranno messi a disposizione mezzi delle ferrovie, delle compagnie di navigazione e di autotrasporto, per raggiungere le località di destinazione. Per accogliere le famiglie costrette ad abbandonare temporaneamente la propria residenza, è previsto un gemellaggio con tutte le altre regioni italiane (secondo lo schema indicato nel grafico a parte).

Completato l'allontanamento, intanto, i soccorritori ripiegheranno nella zona gialla, mentre le forze dell'ordine prepareranno una cintura d'interdizione sui confini della zona rossa. Anche in questo caso, qualora l'attività del vulcano rientrasse al di sotto del livello di allarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiarerà cessata la fase di emergenza, per ritornare a quella di preallarme.

Se, invece, arriverà l'eruzione, la zona

rossa sarà completamente isolata e sgomberata dagli abitanti. Potrà esistere, tuttavia, la possibilità che materiali eruttati dal vulcano siano trasportati dai venti in alcune zone della vicina fascia gialla. In tal caso, i soli abitanti interessati da questo fenomeno, saranno accolti temporaneamente in strutture di ricovero nell'ambito della regione. L'eruzione sarà tenuta costantemente sotto controllo dalla comunità scientifica, fino al suo completo esaurimento. Una volta terminata, saranno di nuovo reinsediate sul territorio della zona rossa tutte le strutture operative che erano state trasferite, prima dell'eruzione, altrove. Quindi, dopo i necessari controlli, la verifica dell'agibilità delle strutture e dei danni nelle zone colpite, potrà gradualmente cominciare il reinserimento della popolazione.

IL PIANO DI EMERGENZA E' BENE
ARTICOLATO, IN TRE FASI
PROGRESSIVE:
PRIMA ATTENZIONE,
PREALLARME E ALLARME...



SI. MA ANCHE IO OGNI
TANTO, DEVO AVERE LA
POSSIBILITA' DI
SFOGarmi
LIBERAMENTE!!

TI RENDI CONTO DI
QUANTI PROBLEMI
POTRESTI CREARE SE
SOLO FACESSI FINTA DI
FARE UNA PICCOLA
ERUZIONE?





Le regioni gemelle

Per accogliere le famiglie evacuate è previsto un piano di gemellaggio con tutte le altre regioni italiane. Nessuno sarà diviso dal proprio nucleo familiare.

L'unica possibilità di salvezza degli abitanti della zona rossa, sarà, come accennato, l'allontanamento prima dell'eruzione. Il piano prevede l'accoglienza degli abitanti evacuati in regioni esterne, cioè di fuori della Campania.

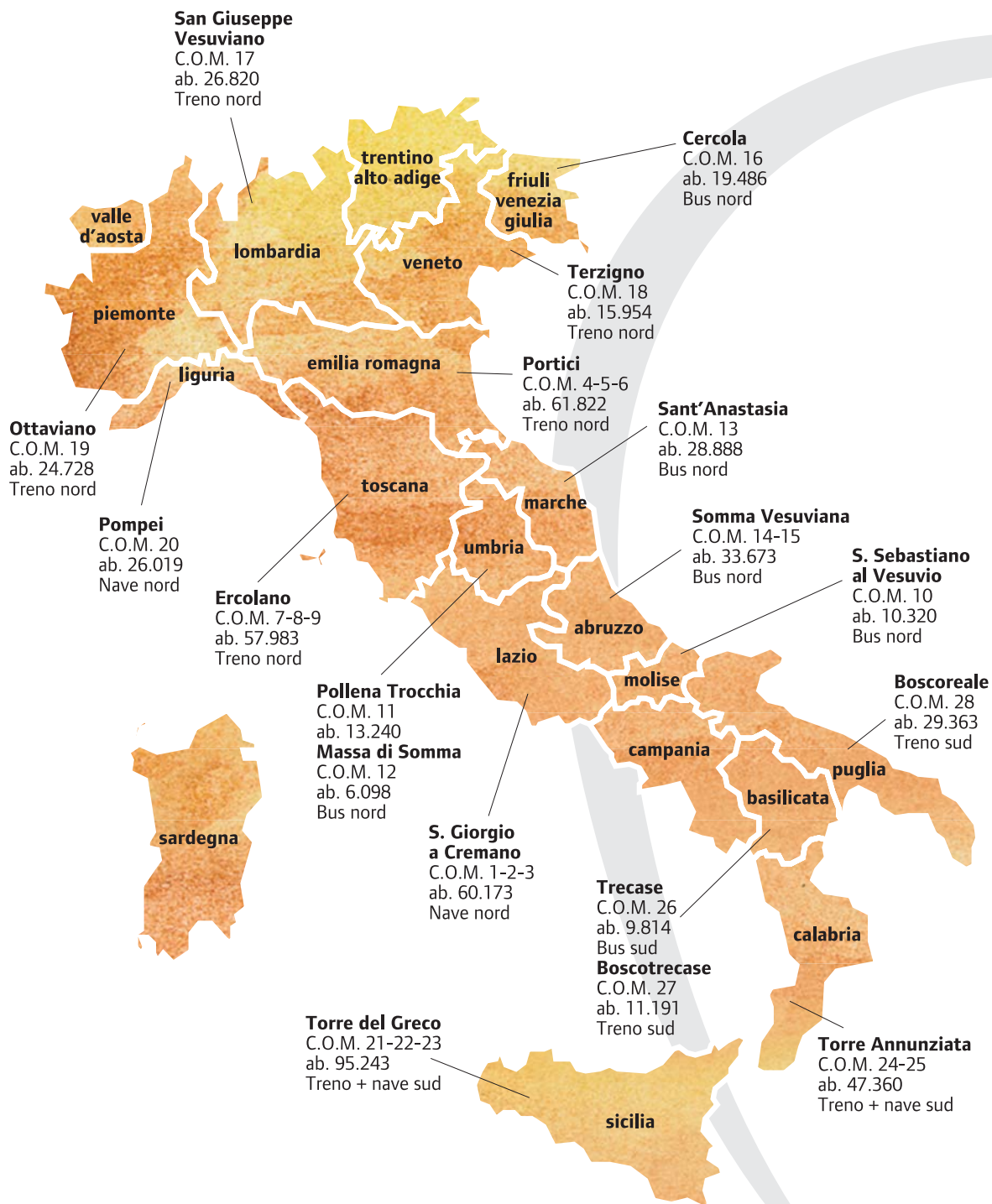
Nelle cinque province della Campania, infatti, non vi sarebbe possibilità di ospitare una massa di 600mila persone, in aggiunta agli abitanti della zona gialla, comunque interessata dell'evento. Tanto meno è pensabile che l'allestimento di campi con strutture precarie, anche in considerazione del fatto che i tempi

E' UNA FORTUNA
CHE L'ITALIA ABBA
18 REGIONI OLTRE LA
CAMPANIA...

PERCHE'?

COSI' IN CASO DI EVAQUAZIONE
OGNI REGIONE POTRA'
"ADOTTARE" UNO
DEI 18 COMUNI DELLA ZONA
ROSSA!







SE SCATTERA'
L'EMERGENZA
VEDRAI CHE
SARANNO
PREPARATI...

E CI SARA'
TANTA
SOLIDARIETA'

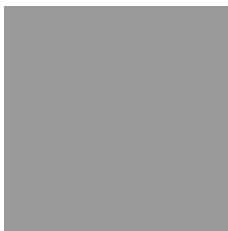


MA SE UNO VUOLE
EVITARSI TANTI PENSIERI
NON E' MEGLIO CHE SI
TRASFERISCE PRIMA?

per il rientro potrebbero essere lunghi. La scelta di abbinare ciascun Comune ad una Regione, darà la possibilità alla popolazione scolastica di non interrompere l'attività didattica e di mantenere ogni altra forma di relazione che garantisca un minimo di unità dell'identità dei singoli Comuni, consentendo la continuità del governo locale nelle sedi istituzionali della regione ospitante. I capifamiglia che partiranno con le proprie autovetture e le famiglie che utilizzeranno i mezzi pubblici, si ricongiungeranno nei luoghi prestabiliti dai gemellaggi. Perché questo sarà un punto fisso del piano: nessuno sarà diviso dal proprio nucleo familiare.

HAI RAGIONE!
SOPRATTUTTO ORA CHE
CON "VESUVIA"
QUESTA SCELTA
E' POSSIBILE!

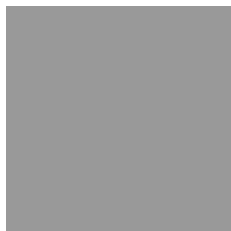




Marco Di Lello

Assessore
all'Urbanistica
della Regione Campania

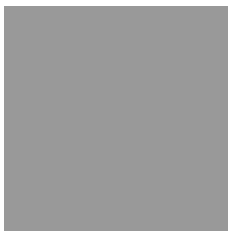
Il Piano di mitigazione del rischio Vesuvio persegue molteplici scopi. Da secoli il vulcano è scelto come luogo di residenza, o come luogo da visitare poiché è un territorio affascinante e meraviglioso. Nell'area vi è stata, però, un'esplosione incontrollata degli insediamenti abitativi, di cui molti abusivi. Il carico attuale è assolutamente eccessivo, tanto da spingerci a programmare iniziative in favore dei cittadini e per il recupero ambientale del Vesuvio. L'unica soluzione, come consigliato dalla comunità scientifica, è quella d'incentivare gli abitanti affittuari ad abbandonare la zona rossa, ora che non c'è emergenza e concedere, nello stesso tempo, contributi ai proprietari per trasformare le case in pensioni o "bed and breakfast". Sarà un processo graduale, che dovrà essere attuato nei prossimi quindici anni. La gente dovrà conoscere a fondo le opportunità messe in campo dalla Regione Campania. I protagonisti del Piano, straordinario e unico nel mondo, saranno gli uomini, le donne e i bambini dei 18 Comuni ubicati nella zona più a rischio, nel caso di un'eruzione. Non si ha intenzione di imporre scelte dall'alto, ma s'intende offrire nuove possibilità di vita a quanti decideranno di andare via o di aprire una struttura ricettiva. Non puntiamo, inoltre, a sradicare coloro che vivono da più tempo nei Comuni vesuviani, ma vogliamo riqualificare un territorio dove, ogni anno, arrivano 4 milioni di visitatori. Il compito principale di ogni amministratore è di pensare a come migliorare le condizioni di vita dei cittadini. La Regione Campania, dunque, con tale Piano ha inteso avviare progetti per alleggerire gli eccessivi insediamenti edilizi di uno dei territori più affascinanti del mondo. Ogni persona che avrà inviato una domanda per la richiesta di contributi economici, avrà fatto una scelta e noi sosterrremo fino in fondo tale scelta.



Antonio Bassolino

Presidente
della Giunta Regionale
della Campania

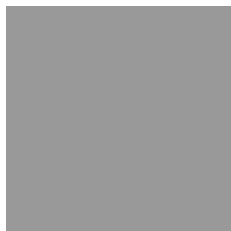
Dopo decenni di sterili confronti, finalmente decolla un Piano articolato di prevenzione per l'area vulcanica vesuviana, una delle più pericolose del mondo, considerando i rischi derivanti dall'eccessiva densità demografica. Il Piano urbanistico della Regione, incentivando l'esodo spontaneo di almeno centomila abitanti dalla zona rossa, garantisce maggiori possibilità di successo agli interventi predisposti dalla Protezione Civile per fronteggiare una possibile emergenza. Spostare una massa di seicentomila persone di fuori della Campania, sia pure con qualche settimana d'anticipo sulla temuta eruzione, comporterebbe difficoltà organizzative forse insormontabili. Sfoltendo il numero degli abitanti, invece, l'operazione – in caso d'improvvisa necessità – sarà molto più agevole. Ma c'è un valore aggiunto, negli interventi proposti dall'assessore Marco Di Lello: la prospettiva di una svolta storica per il recupero dei valori ambientali e lo sviluppo delle straordinarie risorse turistiche, paesaggistiche, culturali del comprensorio vesuviano, finora degradato da una politica d'eccessiva tolleranza nei confronti della speculazione edilizia, e d'abbandono delle potenzialità produttive locali. In questo senso si può parlare di un diverso futuro scritto dalla Regione per valorizzare il vulcano più temibile, ma anche più famoso e prezioso del mondo.



Franco Barberi

Vulcanologo.
Consulente del Governatore Bassolino -
per i Problemi della Protezione Civile

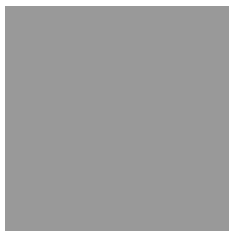
Dopo decenni di sterili confronti, finalmente decolla un Piano articolato di prevenzione per l'area vulcanica vesuviana, una delle più pericolose del mondo, considerando i rischi derivanti dall'eccessiva densità demografica. Il Piano urbanistico della Regione, incentivando l'esodo spontaneo di almeno centomila abitanti dalla zona rossa, garantisce maggiori possibilità di successo agli interventi predisposti dalla Protezione Civile per fronteggiare una possibile emergenza. Spostare una massa di seicentomila persone di fuori della Campania, sia pure con qualche settimana d'anticipo sulla temuta eruzione, comporterebbe difficoltà organizzative forse insormontabili. Sfoltendo il numero degli abitanti, invece, l'operazione – in caso d'improvvisa necessità – sarà molto più agevole. Ma c'è un valore aggiunto, negli interventi proposti dall'assessore Marco Di Lello: la prospettiva di una svolta storica per il recupero dei valori ambientali e lo sviluppo delle straordinarie risorse turistiche, paesaggistiche, culturali del comprensorio vesuviano, finora degradato da una politica d'eccessiva tolleranza nei confronti della speculazione edilizia, e d'abbandono delle potenzialità produttive locali. In questo senso si può parlare di un diverso futuro scritto dalla Regione per valorizzare il vulcano più temibile, ma anche più famoso e prezioso del mondo.



Amilcare Troiano

Presidente
del Parco del Vesuvio

Va certo salutato con il significato di una svolta il Piano di valorizzazione delle risorse ambientali del Vesuvio. Per la prima volta c'è un riconoscimento esplicito nei riguardi dell'azione condotta dal Parco, in termini di tutela del territorio e di sviluppo delle attività del turismo ambientale, della ricerca storica e scientifica, della promozione culturale. Dopo aver garantito un ruolo di protagonisti nella difficile battaglia contro le speculazioni e gli abusi edilizi, il Parco continuerà a essere in prima fila per l'attuazione dei progetti di trasformazione urbanistica, indispensabili per garantire la sicurezza dei cittadini vesuviani e aprire nuovi orizzonti occupazionali ai giovani che, giustamente, vogliono rimanere nei luoghi d'origine per lavorare e rinnovare le tradizioni delle comunità da sempre insediate alle falde del vulcano.



Giovanni Macedonio

Direttore dell'Osservatorio Vesuviano

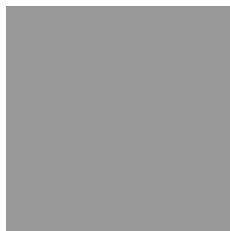
Grazie al Piano di riconversione urbanistica della Regione (che per la prima volta recepisce le indicazioni fornite dalla comunità scientifica internazionale) il rischio Vesuvio diventa terreno di confronto concreto. Pensare che nel giro di dieci-quindici anni il numero degli abitanti nei Comuni del cratere può essere sensibilmente ridotto, significa poter lavorare con maggior tranquillità (e concretezza) al perfezionamento dei piani di sicurezza, già impostati per fronteggiare qualsiasi, improvvisa emergenza. Dal nostro Osservatorio saremo costantemente a fianco della Regione e delle istituzioni impegnate nella complessa opera di sfoltimento residenziale e di recupero delle vocazioni ambientali del territorio vesuviano, che tutto il mondo c'invia per le sue eccezionali risorse naturali, purtroppo degradate negli ultimi decenni da una dissennata politica di aggressione edilizia perfino nelle oasi laviche, a breve distanza dal cratere.



Paolo Gasparini

Vulcanologo.
Direttore dell'Istituto Nazionale
di Geofisica e Vulcanologia

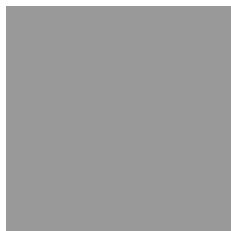
Dopo i risultati dei programmi di ricerca scientifica (penso, in particolare, ai dati forniti dalla recente operazione di tomografia computerizzata, alla ricerca, in profondità, del magma), occorre per il Vesuvio interventi di più ampio respiro. Trasformazioni di carattere urbanistico, in grado di assicurare una maggiore sorveglianza nel territorio a più alto rischio vulcanico, in previsione di una possibile eruzione. I piani varati dalla Regione, segnano una svolta profonda, in questo senso. Per la prima volta si affrontano i temi – fondamentali – dello sfoltimento demografico, del recupero ambientale, dello sviluppo economico sostenibile nei 18 Comuni più vicini al cratere. Nei prossimi dieci anni si giocherà il futuro del comprensorio vesuviano e forse dell'intera area metropolitana di Napoli. Tutti dovranno concorrere, perciò, nella fase più difficile dell'operazione, finché le condizioni tranquillizzanti del vulcano lo consentiranno.



Pasquale Sommese

Assessore all'Urbanistica
della Provincia di Napoli

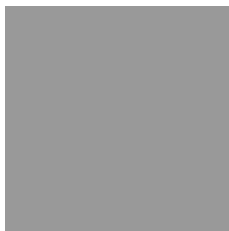
Negli ultimi anni si è accentuata l'attenzione sui problemi della sicurezza nel vasto comprensorio vesuviano. E la Provincia non ha lesinato gli sforzi per appoggiare gli interventi di prevenzione, avviati nella zona rossa sia dalle istituzioni centrali sia dalle Amministrazioni comunali. Ora è giunto il momento di passare dalle parole ai fatti. C'è un piano della Regione per incentivare l'esodo spontaneo dai Comuni della zona più vicina al cratere, ma anche per trasformare le vocazioni produttive del territorio, riscoprendo i valori dell'ambiente e l'importanza economica del turismo. La Provincia sarà in prima fila per realizzare questi interventi, come sempre in appoggio delle comunità che hanno scelto di vivere in una terra tra le più belle, certo, ma anche fra le più pericolose del mondo. Sulla lotta agli abusi edili e allo scempio ambientale, in particolare, saremo inflessibili.



Giuseppe Luongo

Direttore del Dipartimento
di Geofisica e Vulcanologia
dell'Università Federico II - Napoli

Rischio Vesuvio: si comincia a pianificare seriamente. Le delibere regionali rappresentano un punto di partenza concreto per affrontare il problema della prevenzione con la necessaria incisività. Condivido le scelte relative agli interventi territoriali e alla riconversione produttiva. Insisto, a proposito dei nuovi possibili sbocchi occupazionali, sull'importanza delle attività di ricerca, dell'alta formazione, del terziario avanzato. Quel che manca, piuttosto, è un modello d'informazione completo, sui livelli di pericolosità prevedibili nell'area a rischio. Mi riferisco ai riflessi di carattere geofisico (sui tempi, per esempio, di una possibile eruzione), ma anche alla ricaduta sociale che un sistema sbagliato di previsione potrebbe comportare. Ecco perché rinnovo l'appello alla comunità scientifica e alle istituzioni, per insistere nello studio dei fenomeni e fornire dati più accettabili sull'attività del Vesuvio.



Attilio Belli

Coordinatore scientifico per la redazione
del piano territoriale regionale

Il piano territoriale regionale attiva alcune strategie integrate. La più importante prevede un'azione prioritaria nei Comuni vesuviani. Si tratta di un vero e proprio rovesciamento negli interventi riguardanti il rischio vulcanico: non più opera della Protezione Civile per la sua mitigazione, ma della pianificazione territoriale per una consistente riduzione dei fattori insediativi che hanno reso così rilevante tale rischio, e anche per sostenere un migliore assetto insediativo a scala regionale, in un'ottica di forte coinvolgimento delle realtà sociali interessate. Il piano prevede: la costituzione dell'assemblea dei sindaci, il forum del partenariato socio-economico, incentivi per la delocalizzazione abitativa, repressione dell'abusivismo edilizio, premialità per la riconversione delle destinazioni d'uso, una società di trasformazione territoriale per l'acquisizione di immobili da gestire compatibilmente con il rischio vulcanico, nuove politiche di mobilità, comunicazione, sperimentazione, incoraggiando l'impiego dei fondi per il recupero dei centri storici. La strategia è considerata come uno dei casi più significativi nell'ambito di una ricerca (presentata all'università di Barcellona) sui territori dell'Europa mediterranea.



Chi c'è dietro al progetto Vesuvia

Struttura

Assessore Regionale all'Urbanistica
avv. Marco Di Lello

Coordinatore generale del Programma
dr. Bruno Andreucci

AGC Gestione del Territorio

Dirigente Urbanistica
ing. E. Morrone

Dirigente settore Politica del territorio
avv. A. Episcopo

Dirigente settore Beni culturali
dott. I. Pizzorno

Dirigente settore EPA
dott. B. Andreucci

Coordinatore tecnico del Programma
arch. Francesco Escalona



NUMERI UTILI	Telefono	e mail
NUMERO VERDE	800550506	ass.dilello@regione.campania.it
Centralino	081 7961111	
Area Gestione del Territorio	081 7967122	ediliziapubblica@regione.campania.it
Sett. EPA	081 7967144	ediliziapubblica@regione.campania.it
Settore Beni culturali	081 7966012	settoretutelabbppaacc@regione.campania.it
Settore Urbanistica	081 7967000	settoreurbanistica@regione.campania.it
Settore Politica del territorio	081 7966967	cartografia@regione.campania.it
Ufficio Buoni casa	081 0000000	
Ufficio Facilitazione affitti	081 0000000	
Uff. Contributi cooperative	081 0000000	
Uff. mis. 2.2 POR Bandi aiuti alle imprese	081 0000000	
Uff. Informazione e sensibilizzazione	081 0000000	
Uff. Contrasto all'abusivismo edilizio	081 0000000	
Coordinatore tecnico del programma	081 7967110	f.escalona@regione.campania.it

COMUNE	Responsabile	Telefono	Fax
BOSCOREALE	<i>dott. Martellaro Francesco Paolo</i>	081 8574243	081 8574243
BOSCOTRECASE	<i>ing. Bifulco Raffaele</i>	081 5373838	081 8587201
CERCOLA		081 5550869	
ERCOLANO	<i>dott.ssa Arena Annamaria</i>	081 7881464	081 7881468
MASSA DI SOMMA	<i>dott. Romano Giuseppe</i>	081 7883210	
OTTAVIANO	<i>ing. Del Giudice Giovanni</i>	081 5289876	
POLLENA TROCCHIA	<i>dott. Pierandrea Bentivoglio</i>	081 5312318	081 5312472
POMPEI	<i>dott. Tobia Scudieri</i>	081 8576225	081 8576212
PORTICI	<i>dott.ssa Napolitano Giovanna</i>	081 482123	081 2560205
S.GIORGIO A CREMANO	<i>dott. Arcangelo Punzo</i>	081 273691/5654318	081 273691
S.GIUSEPPE VES.NO	<i>arch. Ciaccio Francesco</i>	081 8285217	081 3389133
S.SEBASTIANO AL VES.	<i>dott.ssa Cozzolino Michela</i>	081 7867112	081 7867139
SANT'ANASTASIA	<i>arch. Pappadia Luigi</i>	081 8930230	081 8982890
SOMMA VESUVIANA	<i>arch. D'Amora Monica</i>	081 8939162	081 8931104
TERZIGNO	<i>dott. Amato Pio</i>	081 3389528	081 3389520
TORRE ANNUNZIATA		081 5366278	
TORRE DEL GRECO	<i>dott.ssa Pernice Maria Antonia</i>	081 8830268	
TRECASE	<i>ing. Cirillo Aniello</i>	081 5365761	081 5369680



vesuvia

la scelta possibile